



L'obiettivo di Antonio Del Torto, presidente del Consorzio industriale, valorizzando risorse umane e territoriali

Uno sviluppo compatibile

di Emanuele Bracone

Nella mattinata di ieri si è insediato per la prima volta sotto l'era della recentissima presidenza affidata ad Antonio Del Torto il comitato direttivo del Consorzio industriale della Valle del Biferno. poco dopo le dieci, infatti, i sette componenti e lo staff dirigenziale del Nucleo hanno avviato la nuova gestione.

Quale migliore occasione per un'intervista con il rinnovato vertice, al rientro dopo alcuni anni in un incarico di rilievo nella nostra regione.

Ingegnere Del Torto, dove nasce questa primogenitura?

Ho ricevuto diverse sollecitazioni, sia dagli ambienti regionali che politici, sollecitazioni che chiedevano di tornare a fornire un contributo, anche in virtù delle esperienze maturate negli ultimi anni, sia di natura imprenditoriale che di attenzione al mercato del lavoro.

E quindi, queste sollecitazioni per molti tempi glissate, alla fine sono maturate sino a giungere ad una mia disponibilità per questo incarico e per il resto, è toccato ai rappresentanti indicati nel Consorzio.

Nelle notizie che abbiamo attinto in precedenza, comunque sarebbe emersa la sua volontà di rimanere indipendente, anche dalla componente politica che l'ha indicata, Forza Italia.

Sul piano formale non sono iscritto a Forza Italia, non ho alcuna intenzione di tornare nell'agone politico, almeno quello elettorale, dunque da questo punto di vista mi piacerebbe disporre di un margine di autonomia operativa, che penso possa essere una risorsa per tutti, anche per la parte politica che mi ha espresso. Non c'è dubbio che io abbia dei contatti diretti anche a livello nazionale con gli ambienti di Forza Italia.

Del Torto è a capo della segreteria politica del sottosegretario al Welfare Sestini, proseguirà questo impegno in ambito nazionale oppure lo riterà sin d'ora incompatibile con la presidenza del Consorzio?

Intanto precisiamo, non è un ruolo di segreteria politica, ma di segreteria generale, che tutti i sottosegretari hanno, quindi sono diretto collaboratore del sottosegretario Sestini.

Non so se lo manterrò, poiché dipenderà da qualche approfondimento sul campo che in queste prime settimane voglio fare.

Per quanto riguarda, invece, l'impegno nell'ambito della Compagnia delle Opere, l'associazione di categoria di cui Lei è nel direttivo della Cdo Adriatico?

Sono nel direttivo, ma ho sempre fatto un po' di fatica negli ultimi anni a svolgere questo ruolo in maniera attiva.

Mi auguro che possa essere sostituito da persone che riescano a dedicare maggiore energia a questo impegno, pur rimanendo assolutamente in sintonia con quelli che sono gli scopi, le funzioni e il tentativo della Compagnia delle Opere nella sua incidenza sociale ed economica.

Non v'è dubbio che io sia in sintonia con queste aspettative.

ve, con queste prospettive, tuttavia ognuno deve giocarsela nella circostanza in cui sceglie di trovarsi.

Mi pare di capire che Lei voglia approfondire il suo massimo impegno, a 360 gradi, in questo suo incarico di presidente del Consorzio industriale della Valle del Biferno.

Certo, con l'età ho imparato anche che quando ci si assume una responsabilità occorre concentrarsi notevolmente su questo, rifiutando quello che spesso sul piano della generosità e dell'entusiasmo si fa dedicandosi a molte cose.

Meglio concentrarsi su una e svolgerla al meglio.

Più che la sua nomina, la composizione del Consiglio generale e l'elezione del comitato direttivo hanno sollevato un polverone, specie da parte di quei Comuni a cui il nuovo statuto adeguato alla legge regionale di riforma dei Consorzi non ha consentito un avanzamento in termini di rappresentanza, così come al comune di Termoli ad esempio, che comunque offre oltre l'80% del territorio alle imprese consorziate ed all'Ente stesso.

Non so se Lei, direttamente o indirettamente, ha avuto modo di leggere sui giornali gli interventi e gli attacchi che sono arrivati sia dai partiti che dagli esponenti istituzionali di centrosinistra.

Parto da una premessa, i rappresentanti dei comuni, pur evidenziando un aspetto sicuramente serio e che merita attenzione, dico per inciso che il Consorzio su questo argomento, per quanto di sua competenza tornerà, hanno sollevato un problema in maniera assolutamente tardiva e fuori dal contesto in cui andava sollevato.

Se c'è una legge regionale che ha rivisto lo scopo, il funzionamento e i meccanismi attraverso i quali i Consorzi industriali nella nostra regione dovranno funzionare, è chiaro che questo dibattito andava fatto in seno al Consiglio regionale; in sede legislativa, in maggioranza o minoranza, è quello il luogo in cui si discute, approfondiscono e confrontano i diversi punti di vista; in questo momento a me è sembrata un'alzata di scudi un po' fuori luogo. Una volta definita la legge e lo statuto emerge chiaramente come la battaglia, qualora fosse stata legittima, andava fatta prima.

Cosa risponderebbe a chi, nelle more delle lungaggini e delle polemiche intercorse per

la ricostituzione del Consiglio generale, ha lapidariamente esternato: "Il Consorzio è morto", riferendosi ai tentacoli della politica che avrebbero invaso le competenze precipue dell'Ente di sviluppo industriale.

Non so se questo è vero, nel caso del Consorzio da me presieduto da appena una settimana, mi pare che questa problematica, posta dall'interno, abbia più un dimensionamento di carattere generale, poiché per come posso vederla io nel nostro Paese non c'è nulla che sfugga alla politica, anche su campi non propri, una sorta di tradizione ahimè.



Nel caso di specie, questo addebito non lo condivido, come impostazione culturale.

Non mi pare che il Consorzio abbia sofferto questa pressione, anche perché al suo interno vede rappresentati in un organismo consultivo tutte le aziende insediate, è costituito da soggetti vari ed eterogenei come gli enti di promozione turistica, due istituti di credito, i comuni.

Sinceramente non credo che ci sia una interferenza tale da pregiudicare lo scopo del Consorzio, ossia lo sviluppo. Nell'anelare lo sviluppo industriale non credo la politica possa avere un ruolo secondario, certo occorre essere attenti a che tutti svolgano il proprio ruolo dentro le articolazioni che in un territorio ci sono, invadere le sfere di competenze altrui è sempre un esercizio che non giova a nessuno.

Nell'ultimo Piano economico-finanziario, un po' la cartina di tornasole del Nucleo, approvato dal Consiglio generale, emergeva una copertura territoriale da parte delle imprese di circa il 70% e per il 2005 veniva indicata una potenziale espansione del 5%, presumibilmente riferito all'insediamento del nuovo centro commerciale, che dovrebbe sorgere di fianco al gessificio.

Una previsione restrittiva o realistica? Cercherete di attrarre altre realtà produttive al di là della quota prevista dal Pef?

Quel 5% avrà certamente un suo fondamento, per carità, fino ad una settimana fa non c'ero, non me ne occupavo.

Certo è che appare come una percentuale da sfidare, non credo ci si possa accontentare di una presunzione di sviluppo modesta, come risulterebbe il 5%.

I tempi, tuttavia, non sono facili e fare sviluppo nelle aziende oggi è un processo

molto impegnativo, molto articolato, non dimentichiamo come noi abbiamo ancora radicata la cultura dell'intervento straordinario, un'eredità del passato, che ha contraddistinto il progresso economico del nostro Paese.

Per questo, sovente si è abituati a pensare come lo sviluppo si possa conseguire mettendo soldi a disposizione. In realtà, la vicenda economica italiana e internazionale dimostra ampiamente come i fattori da mettere in gioco non sono così semplificabili. Il mio pensiero induce a riflettere sulle migliori risorse di cui dispone il Paese e anche il Molise: le risorse umane. Andrà fatto un grosso lavoro di investimento sullo sviluppo del capitale umano, incentivare la voglia di fare, valorizzare la capacità professionale dei giovani, quasi una sfida. Il Molise registra, specie negli ultimi anni, delle enormi difficoltà a offrire delle opportunità concrete ai giovani laureati. Una questione aperta alla quale dedicherò molta attenzione. Nel momento in cui perdiamo i giovani sui quali sono stati investiti energie, risorse e speranze ci si avvia ad una pericolosa involuzione sociale. Da rintracciare ovunque, anche mediante attività di scouting se dovesse essere necessario, un lavoro da fare con la massima cura.

Inoltre essere pronti e tempestivi a fornire alle aziende servizi, sia antichi sia innovativi. Il rapporto con le imprese deve essere spinto ancora di più sul piano dei servizi.

Se venti anni fa per allocare aziende bastava concedere loro, si per dire, la strada, l'energia con gasdotto ed elettrodotto e le infrastrutture, oggi le stesse realtà produttive si mobilitano e investono proprie risorse per avere servizi aggiuntivi, e sarà compito di questa gestione offrirne di altri, come per esempio accade mediante il supporto della società partecipata e controllata che il Consorzio ha costituito per attivarsi nel settore delle nuove tecnologie.

Cablaggio, fibre ottiche, fornitura di energia a costi competitivi, rappresentano le infrastrutture del presente più che del futuro, e vorrei decisamente impostare una linea che riesca ad innovare i servizi, per rendere interessante, appetibile, questo territorio sia per le aziende consorziate da tempo sia per quelle che auspichiamo possano allocarvi.

Più che di nuovi insediamenti, lo spauracchio è che dietro le paratoie dell'Obiettivo 1 ci siano troppe delocalizzazioni, cosa è possibile fare per arrestare un processo di de-industrializzazione?

Avrò certamente bisogno di un po' di tempo per attingere notizie precise riguardo processi di dismissione in corso; è innegabile che alcune aziende versino in condizioni difficili.

Nostro compito sarà inserire in agenda questa tematica e scongiurare sia il pericolo di

fuga delle aziende che eventuali contrazioni occupazionali.

Fiat, l'insediamento industriale più rilevante del Consorzio e dell'intera regione vive momenti delicati, quasi decisivi.

Di una settimana fa la notizia dello scioglimento della joint-venture Powertrain, sotto le cui insegne ha vissuto l'ultimo lustro lo stabilimento di Rivolta del Re, di qualche ora fa le dimissioni dei manager stranieri che avrebbero dovuto risollevarne le sorti del Lingotto.

L'amministratore delegato della holding Marchionne ha concentrato in mano a sé tutti i poteri, pur non avendo una specifica esperienza nel settore automobilistico.

Senza dubbio qualora si incrinasse la stabilità strutturale e strategica dell'impianto meccanico adriatico il Nucleo soffrirebbe parecchio questa situazione.

La Fiat è un'azienda troppo importante, troppo incidente per tutti, sarà mia premura stabilire subito dei contatti con la dirigenza, anche per capire meglio quali ricadute ci saranno in virtù del nuovo quadro.

Riguardo al Contratto di programma, per esempio, è chiaro che il coinvolgimento della politica è imprescindibile, per sensibilizzare quegli ambienti istituzionali che hanno la competenza per rimuovere eventuali ostacoli sul cammino dell'approvazione da parte del ministero delle Attività Produttive.



Un'area consortile al cui interno trovano ospitalità tre stabilimenti chimici, una centrale a biomasse ed una centrale a ciclo combinato che dovrebbe entrare in funzione entro il 2006.

Grande è il dibattito, da quattro anni a questa parte, circa lo sviluppo sostenibile di una località a potenziale vocazione turistica come Termoli.

Ritengo che il nostro territorio, proprio per la sua caratteristica dimensionale assolutamente modesta sotto il profilo demografico, della popolazione, pur con una maggiore densità nel Bassomolise, che in fin dei conti non si discosta molto da una media regionale asfittica, debba pensare solo a progredire, nella cultura e nei numeri.

Noi siamo pochi e per questo abbiamo la necessità di valorizzare tutte le risorse possibili affinché si ricreino le condizioni per avviare un'inversione di tendenza sul piano demografico.

Alcuni potrebbero essere in-

disaccordo su questo aspetto, ma io sono convinto dell'utilità di ragionare con lucidità ed attenzione sul deficit demografico, nella nostra realtà più che altrove, dunque viene meno la convinzione a volte sbagliata che pone in antitesi lo sfruttamento di due risorse distinte. Oltretutto non abbiamo una vocazione del territorio spiccatamente turistica o mono-dimensionale, abbiamo da valorizzare tutto quello di cui possiamo disporre.

Il compito e l'intelligenza per eseguirlo al meglio devono aiutarci a mettere in equilibrio i vari fattori di sviluppo.

Il turismo ha ancora davanti a sé molta strada da compiere, nella fascia litoranea bassomolisana, ciononostante questo insediamento industriale, per la storia e l'influenza socio-economica che ha avuto e che sta ancora avendo, non può essere trascurato. Abbiamo bisogno dell'uno e dell'altro. E' chiaro che esista il dubbio sulla compatibilità, più che la sostenibilità, compatibilità che da subito diverrà uno degli obiettivi maggiori della mia gestione.

In ragione di ciò mi è già capitato di affermare come il metodo migliore per raggiungere il risultato sia la trasparenza. Informazione, conoscenza e coinvolgimento della cittadinanza per depurare il campo da paure, timori e considerazioni scaturite dalla non conoscenza.

L'energia è un fattore strategico, non un elemento di negatività, sull'energia si deve far leva per sviluppare le nostre aziende e persino il turismo.

Lavorare per coniugare al meglio le risorse che possiamo mettere in campo è l'unica soluzione perseguibile, con una grande attenzione alla questione ambientale, parimenti alla dose di buon senso, lucidità e razionalità.

Le tecnologie sono governabili, è semplice comprendere se dei processi funzionino o meno, se qualcuno si mette al volante della propria auto e accende il motore, questo fuma, è lampante che vi siano dei guasti, qualcosa che non vada. Banalizzando voglio sottolineare come il margine di opinabilità non sia eccessivo, ma occorre al solito impegnarsi e sfatare le convinzioni e le strumentalizzazioni di chi sposa un'idea sbagliata e la rappresenta ad oltranza, atteggiamenti che non rendono un buon servizio al territorio.

I problemi vanno sviscerati, discussi, trattati e affrontati senza pregiudizi.